



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.noV I
Ascensione del Signore. – 24 maggio 2020

Liturgia della Parola: *At 1,1-11; ** Ef 1,17-23; *** Mt 28,16-20

La preghiera: ascende il Signore tra canti di gioia.

Fare, agire, produrre, essere utili, sono azioni in funzione delle quali si valutano persone, associazioni, istituzioni ed anche le religioni e coloro che dicono di appartenervi. Anche in alcuni scritti del Nuovo Testamento troviamo affermazioni che vanno in questa direzione: criticando un certo stile di vita di scribi e farisei Gesù proclamerà «non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno» (Mt 23,3); nella Lettera di Giacomo leggiamo «mostrami la tua fede senza le opere e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede» (Gc 2,18) ed anche nella Prima lettera di Giovanni troviamo «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1Gv 3,18). È evidente che la promozione di una serie di attività, soprattutto in aiuto dei deboli e degli esclusi, fa parte del DNA cristiano e non è, di conseguenza, eliminabile. Nello stesso tempo la solennità cui è dedicata questa domenica e le altre tre che seguiranno: Pentecoste, SS. Trinità, Corpo e Sangue del Signore, ci invitano a considerare un altro aspetto dell'esistenza cristiana, anch'esso essenziale per una vita di fede e nella fede: la dimensione contemplativa.

La solennità dell'Ascensione, attraverso le letture, ci richiama in vari modi a questa attenzione e ci aiuta ad approfondire cosa significa credere alla risurrezione di Gesù.

Il brano con cui inizia il libro degli Atti degli Apostoli, attraverso uno stile più narrativo, ci parla del modo diverso di presenza del Risorto nella storia e nella comunità dei credenti: non più il suo corpo fisico, ma la forza vivificante di Dio, lo Spirito, la cui azione consentirà di essere testimoni del Cristo «fino ai confini della terra» (At 1,8). L'agire dei discepoli in questo frangente è interessante per cogliere alcuni elementi della vita cristiana come vita contemplativa.



Essi hanno ricevuto dal Risorto il completamento della loro formazione durante i quaranta giorni seguenti la sua risurrezione, «apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio». Tuttavia il loro agire manifesta ancora un'insufficiente comprensione; lo si vede dal loro agire e dalle loro parole. Quando Gesù parla del compimento delle promesse i discepoli interpretano questo in senso politico e temporale «ricostituirai il regno per Israele?» e poco dopo, terminata la visione dell'Ascensione, al contrario rimangono a fissare il cielo e devono essere richiamati da due figure angeliche. Troppo desiderio di azione, nel primo caso, troppo poco nel secondo. Così Luca ci invita a tenere una via media (non però una via di mediocrità) che sia sintesi di azione e contemplazione. Sintesi, però che non è una specie di alchimia fatta di percentuali: quanto tempo per l'azione, quanto per la contemplazione; la sintesi è il compenetrarsi vitale di entrambe queste esigenze: l'una sfocia nell'altra e viceversa, ed entrambe si sostengono reciprocamente.

Questa sintesi non è solo frutto di saggezza umana, ma opera dello Spirito in noi: ecco la necessità di prepararsi alla sua discesa. In attesa di questa venuta, perciò, occorre mantenersi vigilanti nell'attesa; dal seguito di questo racconto sappiamo che questa è segnata dalla perseveranza e concordia nella preghiera dei discepoli insieme «ad alcune donne a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui» (At 1,14).

Anche il finale del Vangelo di Matteo fonda l'attività evangelizzatrice e missionaria dei discepoli sulla signoria del Risorto cui «è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra» (Mt 28,18) e che, proprio per questo, può accompagnare e sostenere i suoi in ogni istante e in ogni luogo. Infatti Gesù con il suo essere presso il Padre si manifesta definitivamente come l'Em-

manuale, il Dio con noi: «Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). L'impegno apostolico della Chiesa riposa sulla consapevolezza che nel Cristo risorto il Padre offre all'umanità e al cosmo il centro e il senso unificatore di tutta la realtà.

In questa cornice il testo più profondo che ci viene offerto è quello tratto dalla Lettera agli Efesini in cui l'autore eleva al Padre un ringraziamento che si muta in preghiera affinché ciascun credente possa ricevere continuamente «uno spirito di sapienza e di rivelazione» che rafforzi la coscienza della presenza potente e attiva del Padre nella sua vita, in quella della Chiesa e nel mondo. Pur nella faticosità del linguaggio di questa Lettera agli Efesini, se consideriamo l'abbondanza dei termini che ruotano intorno al conoscere: «sapienza», «rivelazione», «profonda conoscenza», «illuminare», «comprendere», intuiamo che il primo spunto di riflessione personale e comunitaria riguarda la serietà e la profondità del nostro desiderio di conoscere Dio, di cercare il suo volto (cfr. Sal 27,8), di fare esperienza viva della sua presenza. Ecco la dimensione contemplativa, il motore dell'esistenza cristiana senza il quale il nostro agire rischia continuamente di disperdersi, di

rimanere sterile, di non essere salvifico né per gli altri né per noi.

A questo si aggiunge un secondo spunto: questa conoscenza non può essere teorica o astratta perché abbraccia e accompagna tutta la nostra vita. Abbraccia il passato, l'inizio del nostro essere, come speranza che si dischiude a partire dalla sua chiamata, quella che chiamiamo vocazione battesimale, di essere «lode della sua gloria» (Ef 1,12).

Essa, proprio perché speranza, proietta la sua luce verso il futuro ultimo, il Regno, «quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi» (Ef 1,18), verso l'esser ricondotti alla comunione in Cristo insieme a tutte le creature (cfr Ef 1,10).

Ci accompagna, ci sostiene, ci consola nel presente manifestandosi come potenza benevola che opera la riconciliazione fra gli uomini, che unisce manifestando l'inconsistenza delle divisioni per le quali ci separiamo gli uni dagli altri o ci sentiamo superiori.

E tutto questo avviene attraverso la fede con cui accogliamo che la manifestazione della potenza del Padre, attraverso la risurrezione di Gesù e del suo essere eternamente presso di Lui «siede alla sua destra», sostengono e promuovono il nostro impegno quotidiano.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Carissime tutte e tutti,

come sapete, **da lunedì 18 maggio** è di nuovo permesso celebrare l'Eucarestia con la presenza dei fedeli. È una gioia e un ritorno ad un elemento fondamentale per la vita cristiana. Tuttavia le norme per la partecipazione sono molto severe. Nella nostra Pieve, non potremo radunare di domenica più di 150 persone e un trentina nella cappella laterale di san Giovanni Battista. Tutti a rigorosa distanza gli uni dagli altri, senza possibilità neppure di trattenersi fuori per un saluto. Col rischio che qualcuno si rechi in chiesa e poi debba tornare indietro. Starà a noi quindi, con l'aiuto del Signore, superare queste difficoltà e la distanza fisica per sentirsi comunque comunità convocata alla partecipazione, anche se ci è toccato star dietro la colonna o addirittura siamo rimasti fuori.

L'assemblea liturgica è ascolto, silenzio, condivisione, canto, e preghiera... e chiede la presenza insieme di anziani e bambini, e un contatto fisico. Tutto questo ancora non ci è permesso per il bene e la salute di tutti e soprattutto dei più

a rischio. Una bella sfida celebrare così! Ma l'abbiamo già passata nei mesi scorsi scoprendo che si può sentirsi comunità anche stando fisicamente separati a casa.

Lo Spirito Santo non mancherà allora di stupirci ancora e riempirci di Grazia, anche in questa "fase 2 in chiesa", che si presenta in realtà piuttosto tristina.

Don Daniele

Orari s. messe

Sabato ore 18.00

Domenica: 8.00 - 10.00 - 12.00 - 18.00

(tolta una messa al mattino per avere tempo per l'igienizzazione)

Da lunedì a venerdì, giorni Feriali:

alle 7.00 e alle 18.00

(o messa o liturgia della parola.)

Messa dalle suore di Maria Riparatrice in via XIV luglio non ancora aperta ai fedeli

✠ I nostri morti

Musto Liliana, di anni 86, via Giotto 27; benedizione delle ceneri il giorno 19 maggio alle 15.

Alcune indicazioni pratiche per la partecipazione alle messe

L'accesso alla chiesa sarà aiutato da alcune persone nella zona davanti la chiesa adibite ad evitare assembramenti e dare indicazioni per l'ingresso e l'uscita. Sarà presente l'igienizzante e sarà necessario indossare la mascherina. No sono obbligatori i guanti

È bene evitare di inginocchiarsi per poter mantenere le distanze corrette. Per i disabili viene riservato lo spazio in fila in prima fila, accanto alla panca.

I nuclei familiari che vivono nella stessa casa potranno sedersi sulla stessa panca - per non dividersi - ma sempre il numero complessivo dei posti disponibili non varia.

La comunione verrà distribuita dai sacerdoti o ministri che raggiungeranno i fedeli al loro posto passando dal corridoio centrale. NON ci si muove dal posto per fare la Comunione: il sacerdote si sposterà per distribuire la comunione. Finita la celebrazione ognuno attenderà al proprio posto: una fila per volta sarà invitata a uscire di chiesa.

Una volta usciti di chiesa non si può assolutamente sostare davanti al sagrato. Dopo ogni Messa il luogo va igienizzato con cura: pertanto non sarà possibile fermarsi o entrare in chiesa tra una messa e l'altra.

Cercheremo di fare del nostro meglio, attenti a seguire con attenzione le norme che ci sono state date.

Fuori chiesa è affisso un cartello con le indicazioni.

- Si ricorda e si chiede a ciascuno di sentirsi libero di venire fisicamente in chiesa secondo il proprio rischio percepito di contagio, in base all'età e alla esigenza personali (sappiate ad esempio che non sarà possibile usare il bagno.) Nessuno si senta obbligato in coscienza dal precepto o dal desiderio della messa, più che dall'obbligo e il desiderio di preservare la salute altrui e propria.

- Le persone che parteciperanno devono attenersi alle indicazioni che vengono date all'ingresso. Se uno pensa di fare come gli pare, meglio che non venga.

Appelli vari

- Lunedì 25 mattina alle 8.00 pulizia straordinaria della chiesa e igienizzazione.

Alle 10.00 saranno sistemate le panche e le sedie in chiesa alle giuste distanze.

Chi fosse disponibile a dare una mano contatti Roberta 3389464239.

Non presentarsi senza aver preso contatto.

- Chi fosse disponibile per l'igienizzazione ordinaria tra le messe scriva un messaggio whatsapp al 3756237128 (no chiamate). Riceverà istruzioni.

- Chi fosse disponibile a stare davanti alla chiesa per dare indicazioni e istruzioni per le celebrazioni contatti Isabella 3475043382. È un servizio prezioso e delicato. Cercasi caratteri pacati e pazienti, ma decisi. ☺

In diocesi



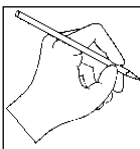
Oggi **Domenica 24 maggio** – *Festa dell'Ascensione*

54^{ma} Giornata delle Comunicazioni Sociali

È un tema quasi profetico quello scelto quest'anno da Papa Francesco: «Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria» (Es 10,2). La vita si fa storia». Un messaggio di conforto, di bellezza, che invita a raccontare appunto tutto ciò che di bello c'è nel mondo. Un bisogno, che si è ulteriormente rafforzato con l'emergenza che stiamo vivendo. Il programma della giornata che sarà ripreso verso la fine di autunno, se l'evolversi dell'Emergenza pandemica lo consentirà.

MESSA CRISMALE

La Santa Messa Crismale sarà celebrata dal nostro Arcivescovo con i (soli) sacerdoti Sabato 30 Maggio alle 9,30 in Cattedrale.



APPUNTI

Da Famiglia Cristiana del 15/05. Il critico musicale Giorgio Vitali svela i segreti della grandezza: di

Ezio bosso: «Non ha mai confuso lo spettacolo, il divertimento fine a se stesso, con l'Arte»

La più grande lezione di Ezio Bosso: saper ascoltare

Cosa rimarrà di Ezio Bosso ora che, improvvisamente, ci ha lasciato a 48 anni per dialogare con l'amato Beethoven; con Claudio Abbado

che lo aveva incoraggiato come sempre faceva il grande direttore con i giovani musicisti pieni di talento e di entusiasmo; con Leonard Bernstein che ha scritto il libro “La gioia della musica”, titolo che in fondo riassume anche la sua biografia? Rimarrà il suo sorriso: dolce ed un pò malinconico. Un sorriso che tanti colleghi, strumentisti, giovani e compagni della sua avventura artistica hanno condiviso. E che si è irradiato verso un pubblico sempre più vasto, in virtù delle sue esecuzioni, delle sue composizioni, delle sue parole, del suo invito a credere nella Musica e nell’Arte: come si deve credere in ciò che ci unisce davvero, in ciò che scorre nelle vene di ogni uomo, in ciò che ci permette di superare perfino i drammi più grandi. Come lui ha superato il dramma della malattia, della progressiva invalidità, di handicap che possono renderci impotenti nel fisico, ma mai nel cuore, nella mente, e nella nostra capacità di cogliere il bello.

Pianista, direttore, compositore, divulgatore, promotore, organizzatore, Ezio Bosso non ha confuso lo spettacolo, il divertimento fine a se stesso, con l’Arte. Ha capito che Arte è anche spettacolo, godimento e divertimento: ma che non servono necessariamente gag da avanspettacolo per renderlo “popolare”. Che le gag possono magari dare vita ad altre forme di intrattenimento, se intelligenti. Ma che non avvicinano la gente a Beethoven ed a Mozart. Perché Beethoven e Mozart sono già vicini alla gente, sono “la gente”, sono e rappresentano tutti noi. Ma occorre farli conoscere per quello che sono, eseguirli, farli amare, non distanziarsi dal pubblico. Occorre salire sul podio o sedersi al pianoforte e dire - a parole, o a gesti, o semplicemente essendo veri musicisti - “Ecco, ascoltate, e vivete questi momenti che ci avvicinano”.

Bosso lo ha sempre fatto, nei teatri di tutta Europa, con le tante orchestre che lo hanno invitato, con quelle da lui create, o come testimone e ambasciatore internazionale dell’“Associazione Mozart14”, nata dalla famiglia Abbado per donare la musica a sofferenti ed emarginati: ed avrebbe continuato a farlo con la Nona di Beethoven per l’Arena di Verona, unico teatro che per ora ha programmato eventi per il mese di agosto. Non è stato stroncato dal Covid e non sappiamo se l’amarezza per il dolore di queste settimane e per la scarsa considerazione che ancora una volta il Paese ha dimostrato nei confronti della Cultura lo ha scalfito. Perché di lui rimane solo l’ultima testimonianza: un’intervista

nella quale ha ribadito il suo invito: a credere nell’arte, nella poesia, nella forza di una musica che nessuna pandemia spegnerà. Ed anche se la musica tace dopo l’ultimo accordo, ci sono musicisti per i quale questa legge non vale mai. Ezio Bosso è uno di questi, e fra i tanti ricordi che ci lascia è bello ricordare queste sue parole, pronunciate di fronte al Parlamento europeo: “La musica ci insegna la cosa più importante che esista: ascoltare”.

Tratto da AVVENIRE

Luca Bonzanni

Bergamo, giovedì 21 maggio 2020

Bergamo. Tragedia della povertà: a 10 anni muore soffocato nel cassonetto

Un fiore, un bigliettino. «Caro Karim, ti ricorderò sempre», è la scritta a penna, con un piccolo cuoricino disegnato accanto al nome di chi ha lasciato quel ricordo. La vita di Karim Bamba, dieci anni, italo-ivoriano, s’è spezzata martedì sera a Boltiere, nella Bergamasca, nel modo più tragico e drammatico: è rimasto incastrato in un cassonetto di abiti usati destinato alla Caritas, forse proprio provando a recuperare qualche indumento.

È infatti una storia di povertà a stagliarsi sullo sfondo. ...

Martedì sera, attorno alle 20, Karim è uscito di casa da solo, come a volte – così hanno raccontato dei vicini – era solito fare. Spesso anche scalzo. ...

Forse Karim s’è arrampicato per recuperare qualche vestito, per scacciare la povertà, o forse soltanto per un gioco. È stata comunque una scelta fatale, perché Karim è rimasto incastrato nel meccanismo basculante, che è però anti-intrusione. Lo sportello s’è dunque chiuso, come una morsa, e in mezzo il corpicino del bambino. Proprio in quegli attimi, nel parcheggio a ridosso del cassonetto è giunta una donna che doveva recuperare la propria auto: dal cassonetto ha notato le gambe immobili del piccolo sporgere e subito ha lanciato l’allarme. ... Non c’è stato nulla da fare, il piccolo è morto in Pronto soccorso. ...

La notizia s’è subito diffusa in paese. Ieri, poi, con discrezione, numerosi cittadini si sono recati sul luogo della tragedia. Con commozione e delicatezza, qualcuno ha lasciato un fiore e un bigliettino per dare un’ultima carezza a quella vita spezzata così dolorosamente.